

Sul carteggio Bassani-Caretti, di Giuseppe Brescia

“L'ineffabile – confida Giorgio Bassani – è la radice del mio *idealismo*”. Una conferma della intensità e ricchezza della propria “fucina interiore” sta nel fatto che Bassani aveva progettato – altresì – un “trittico”, a proposito del celebre racconto *Gli occhiali d'oro*: “trittico” di cui conversa nella lettera al critico letterario Lanfranco Caretti del 13 luglio 1958 (il racconto era stato finito di stampare per i tipi Einaudi, il 4 maggio). “Il secondo racconto del trittico tratterà di me in prigione, nel '44. Deliliers è tornato dalla Francia. Ha ormai trent'anni, è il capo repubblicchino della città. Potrebbe uccidermi, come farà dei componenti del C.L.N. (Vittorio Molon fra questi). Ma non ce la fa. Ha bisogno continuamente di parlare, e mi viene a trovare in carcere soprattutto per questo. Si stabilisce tra me e lui una sorta di strano legame, quasi di complicità: quello che lega sempre il carnefice alla vittima. Alla fine, Deliliers mi risparmia ed io mi salvo. Subito dopo la liberazione, il primo a essere fucilato dai partigiani sarà proprio Deliliers”.

Commenta Domenico Scarpa: “Questo progetto, come si sa, non fu realizzato, e un ulteriore ragguaglio in merito si deve a Cesare Garboli, che nel 2000 evocò un altro spunto: 'La storia di un giovane partigiano idealista che si lascia corrompere dal sesso, durante la prigionia, grazie all'astuzia degli aguzzini fascisti'. Non si può stabilire, per ora, se la lettera a Caretti e il ricordo di Garboli riguardino due scorci di uno stesso racconto o due idee narrative differenti. Rimane il fatto che per Bassani, autore di un'opera concentrata su sé medesima, frugale per dimensioni, scritta e riscritta nel corso di mezzo secolo con l'obiettivo dell' assoluta aderenza al proprio vero, e ripulendola d'ogni sbavatura, si rivela preziosa ogni più piccola notizia su possibilità narrative rimaste latenti: non perché le informazioni sui progetti incompiuti diminuiscano il valore, o meglio, l'impressione di riuscita delle pagine compiute, ma perché allargano, nella visione di noi posteri, il laboratorio materiale e mentale che ha rifinito quei manufatti. I dettagli inediti ci svelano alcune virtualità che animarono le opere pubblicate, suggerendo nuovi temi di studio”.

“Il laboratorio materiale e mentale” sorregge e ispira “possibilità narrative rimaste latenti”. E' un altro esempio significativo della profondità della lettura bassaniana di Proust, nella cui “Albertina scomparsa” (sepolta come “nei Piombi di una Venezia interiore”) è la genesi del personaggio di Micòl Finzi Contini, per la tragica mediazione storica della cugina Albertina Magrini Bassani, deportata in Germania l'anno prima del racconto, l'ottobre del 1943.

In effetti, Bassani anche altrove (come nella lettera a Ferdinando Camon del 1968), passa in rassegna la debolezza di tanti suoi personaggi del *Giardino dei Finzi Contini*, “salvo Micòl”.

E ne ha ben donde ! Micòl è la “figura-mito” in cui si trasfigura (per così dire) tutta la sua profonda e più intima macerazione, così letteraria e simbolica come familiare e storica, per una serie di mediazioni 'archetipali' che abbiamo altrove indagato (“Tempo e Anima nel pensiero poetante di Giorgio Bassani”; “Albertina se n'è andata !”; “Bassani storicista e francesista (tra Croce e Proust, per tacer d'altri)” ; “La 'generazione italiana' del tempo vissuto”).

La lettera di Bassani a Lanfranco Caretti (Ferrara 1915 – Firenze 1995), fine critico di Ariosto e Tasso, Foscolo e i moderni, sta in *Un vecchio appunto su Bassani*, del 1995, poi accolto negli *Antichi e moderni. Studi di letteratura italiana. Seconda serie* (Roma, Salerno, 1996, pp. 270-275); e giace nel Fondo Caretti presso la Biblioteca “Ariostea” di Ferrara, per la cui messa disposizione degli studiosi auspichiamo - con lo Scarpa - non si frappongano indugi eccessivi. Mentre il parallelo *Ricordo di Bassani* di Cesare Garboli sta nella sua *Pianura proibita* (Adelphi,

Milano, 2002, pp. 141-151). Ringrazio infine, con Domenico Scarpa, autore di un saggio dal titolo 'heideggeriano' (*Sentieri interrotti e sentieri battuti. Bassani 1935-1943*), la studiosa Claudia Zudini, *Bassani e le retoriche della commemorazione: una scrittura anticipatrice*, per avermi citato in Francia, in occasione del centenario della nascita del chiaro scrittore (Bologna 1916-Roma 2000), alla Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3 (*Bassani nel suo secolo*, a cura di Sarh Amrani e Maria Pia De Paulis-Dalembert, Giorgio Pozzi Editore, Ravenna 2017, pp. 33-74 e 369-381, con bibliografia di p. 407). Da parte quanto se ne sia detto di sopra, nella Bibliografia comprensiva di saggi ed articoli, si considerino le *Evocazioni ferraresi e memorie storiche* (Laterza, Bari 2009); *Il vivente originario* (Libertates, Milano 2013, pp. 147-153); *I conti con il male* (Laterza, Bari 2015, pp. 189-215); *Quando Bassani venne in Andria*, “andrialive.it” del 17 gennaio 2010, in riferimento alla citazione della battaglia per la difesa di Castel del Monte, contenuta nel ricordo dello stesso scrittore, *Italia da salvare* (Einaudi, Torino 2005, alla pg. 223); *Nostalgia di Bassani*, “Il Resto del Carlino”, Ferrara, 3 gennaio 2009; e gli articoli su “Nuova Ferrara”, *Il richiamo di Bassani alla lezione dei liberali*, 24 giugno 2011; *Bassani e Rossi, forte legame nella letteratura e nella vita*, 15 aprile 2014; *A Ferrara il ricordo di Bassani sempre vivo*, ottobre 2014; *Il Nobel Modiano è il Bassani francese*, 10 gennaio 2015, p. 29; e su “traninews” del 14 gennaio 2017, ancora “*Albertina se n'è andata !*”

Giuseppe Brescia – Libera Università 'G. B. Vico ' di Andria